

... Cosa è stato per me il T.I.M., considerando che ci siamo conosciuti ventun anni fa? che all'epoca avevo trentacinque anni? che come si usa dire... *eravamo molto più giovani...*? Forse merita partire dal *come* ci siamo incontrati. Molti del Gruppo T.I.M. sono cresciuti a pochi passi dal centro di partenza: chi abitava proprio nello stesso paese, chi in quello poco distante, chi a pochi chilometri. Io più o meno abitavo a cinquanta chilometri di distanza! Eppure quell'invito mi risuonava nella mente come un sussurro: come se anch'io fossi stato lì da sempre: a pochi passi. Mi spiego meglio.

L'invito risuonava generoso e senza impegno, come molti dei suoi componenti. Diceva più o meno così: "Avete idee, voglia di collaborare, conoscerci? Scriveteci! Siamo una compagnia nata pochi anni fa...", lo spirito dell'invito era questo. Era scritto dietro una locandina storica, di quelle riprodotte nei fogli di sala, forse era *Novecento* o forse addirittura *Merica, Merica*? Rac-colgo da anni ogni foglietto che in qualche modo ha a che fare con l'arte e questo non poteva certo sfuggirmi! Ricordo di aver visto lo spettacolo e di aver trovato il dépliant in teatro. Quella sera, per timidezza e timore di essere inopportuno, non mi palesai; ma dopo qualche giorno scrissi una lettera, come si faceva un tempo, per *via Ca' rossa 11*. Quella lettera incuriosì Sergio, il regista, che venne fin giù nel Basso Sarca (o se preferite nell'Alto Garda) insieme a Roberto, uno degli attori storici del Gruppo, per conoscermi.

E fu un incontro speciale, perché in qualche modo chi passa dal T.I.M. è davvero una persona speciale. Da allora nacque una collaborazione continua: spettacoli scritti e provati insieme, laboratori, proposte, entusiastiche discussioni, esperimenti artistici; con normali pause dettate dalla vita e dagli impegni di ciascuno, con momenti più intensi anche a distanza di tanti anni; con improvvisate telefoniche e incontri casuali o voluti... un po' come succede ai veri amici: possono non vedersi per mezzo secolo, come si usa dire, e poi quando si incontrano nuovamente, il tempo non sembra neppure passato!

Ecco, forse questa è la sensazione: una sorta di sospensione del tempo presente, un dilatarsi del tempo reale; come la magia che si prova in alcuni spettacoli - magari quelli di un atto solo: più brevi del solito tempo canonico - ma talmente profondi e veri, talmente coinvolgenti, che ci si ritrova a dirsi: "Ma è già finito? È stato così bello! Mi sembrava fosse passato molto più tempo".

Forse, in un certo senso stare con voi è stato quasi un viaggio. Sono passati tanti anni: chi si è sposato, chi ha avuto figli, chi gioca con i nipoti, chi combatte con la salute, chi ha dovuto assumersi altre responsabilità suo malgrado, chi non si occupa più di teatro; chi era un bambino, è cresciuto, ha preso coraggio e ora fa spettacoli, recita con altri, addirittura fa regie sue all'interno della stessa compagnia! perché chi passa dal T.I.M. scopre persone che sanno mettersi al servizio di altri, che si spendono generosamente perché altri vadano avanti; e a suo tempo e modo c'è spazio per chiunque abbia voglia di mettersi in gioco. Un'atmosfera insolita e cordiale dove nessuno è accentratore di sé stesso, un'aria mai ferma che si nutre di nuovi arrivi, come dimostrava già allora quell'invito aperto dietro la locandina. Un'aria sempre nuova ed entusiastica anche se il tempo passa e la vita cambia. Quell'aria grazie alla quale sono nate nel tempo perle memorabili e altre ne continuano a nascere tra nuove sorprese e continui riconoscimenti. Ora la compagnia è maturata, continua a innervarsi di nuove energie: le nuove ragazze e i nuovi ragazzi del T.I.M. conducono, sperimentano, discutono, si ritrovano, organizzano; ma quell'atmosfera, pur se rinnovata, è facile riconoscerla e ritrovarla ancora.

Quest'aria frizzante e innovativa si respirava già in passato: sul nascere... *era già in nuce*, direbbero i saggi. Una cosa che mi ha sempre stupito di Sergio era scoprire di continuo come scegliesse accuratamente *ogni ruolo a misura di persona*. Ne *L'Armata Brancaleone* ad esempio: dove questo si nota meglio, ogni parte di ciascuno rispecchiava esattamente il modo di fare del personaggio interpretato anche nella vita reale dall'attore che lo impersonava. In pratica ritrovi il cinico, il timido, lo spavaldo, il timoroso, la sensuale, la cerbiatta, il rapace; perché così sono anche nella vita! Naturalmente esagero qualità e difetti: la commedia stessa si prestava all'iperbole ed è stata sempre un'opportunità per accentuare e ingigantire le proprie tendenze caratteriali, e questo Sergio lo sapeva molto bene! e capiva di volta in volta come

*adoperarci* perché lo spettacolo riuscisse, permettendo a ciascuno di noi di continuare a divertirci giocando seriamente; senza mai prenderci troppo sul serio. Ma vi ricordate quando si scherzava a dire che Roberto aveva telefonato che non poteva venire a recitare, a cinque minuti dall'uscita in scena! mentre lui era lì nascosto dietro il palco e Sergio in totale paranoia?

Infine, lo spirito che mi è rimasto nel cuore è tutta l'atmosfera memorabile da *dopospettacolo*. La voglia di sbaraccare, mangiare, bere, brindare, fare bisboccia, cantare, tirare tardi. E *L'inno del corpo sciolto* intonato da Riccardo senza mai sbagliare una strofa?! Ricordo la mia vecchia macchina di allora, che raggiunse i 370.000 chilometri, quando si ghiacciava all'interno del parabrezza! ... e quella volta che non partiva più, e lo staff dei tecnici me la riassettò per rientrare un gelido inverno dopo un *Branca*. E quando mi decisi a sostituirla, naturalmente con un'altra automobile degnamente vecchia quel tanto che bastava per *bestemmiarci* allegramente a b(r)ordo... era quest'ultima talmente lunga che si incastrò a mezzanotte nel vialetto di *via Ca' rossa 11*: si incastrò di traverso! facendo manovra. Finì credo alle due di mattina con Sergio che mi disse: "Ti conviene fermarti a dormire qui stanotte..."; e mi ospitò a casa sua.

La memoria galoppa e molti altri ricordi si affastellano copiosi, ma non credo sia solo nostalgia della gioventù che fu; come mi disse una volta un vecchio amico... Credo sia una sensazione d'appartenenza che permane nel tempo, anche adesso che quel tempo è cambiato o forse è solo diverso. In fondo è davvero proprio così: *i veri amici ci sono sempre* e in un certo senso non cambiano mai.

Grande T.I.M. Lunga vita e abbracci sempre a tutti voi! Grazie. Grazie di cuore per tutto, anche a distanza di tanti anni. Grazie per esserci stati in tutte le stagioni della vita e per esserci ancora. Fateci caso: se prendete le tre iniziali del T.I.M. Teatro Instabile di Meano, potete anche comporre la frase: *Trovare Insieme un Modo e un modo per fare insieme* si è trovato sempre e vi auguro sinceramente di continuare a trovarlo *sempre*.

*Con infinita stima e rinnovato affetto*  
*Clandio Quinzani*